



GIULIA MANNUCCI

17 ANNI... E L'ANSIA!



ROMANZO

Rizzoli

Giulia Mannucci

17 anni e... l'ansia!

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2020 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-14858-0

Prima edizione: settembre 2020

17 anni e... l'ansia!

Quando atterriamo a Londra, piove a dirotto. Il cielo è grigio e compatto e non tira un filo di vento. Nessuna sorpresa: un effetto collaterale della mia passione per il volo è che controllo in maniera ossessiva le previsioni del tempo. L'ultima cosa che ho fatto prima di spegnere il telefono per il decollo è stata controllare le condizioni meteorologiche. Non è molto poetico, lo so. Ma un vero pilota deve sempre sapere cosa aspettarsi dal cielo! Be', in realtà ancora non sono un pilota. Ma diventarlo è il mio sogno, sin da quando ho memoria. Ed è proprio per questo che ho lasciato una splendida giornata di sole a Roma per affrontare la pioggia londinese.

Sono venuta qui per sostenere una prova molto importante. Così importante, a dirla tutta, che se ci penso già mi tremano le gambe. Devo tenere a bada l'emozione e restare concentrata, però. Un vero pilota

deve anche saper gestire al meglio lo stress, mantenere la calma, restare lucido.

Quello che devo affrontare non è un atterraggio d'emergenza in mezzo a una tempesta (e per fortuna! È una cosa che spero di non dover mai fare!), ma semplicemente una giornata di test. Semplicemente si fa per dire: sono terrorizzata, perché da questi esami dipende il mio futuro. Se tutto va bene, tra qualche giorno potrei prendere un volo intercontinentale, seguire un corso nella scuola di volo più rinomata del mondo, che si trova a Orlando, negli Stati Uniti, insieme a un gruppo selezionato di studenti di ogni nazionalità, e alla fine ottenere il premio più ambito: il mio primo brevetto. Se invece le cose vanno male... no, no, non voglio nemmeno pensarci, altrimenti mi viene un'ansia tremenda!

Comunque, per farla breve: sono venuta qui a Londra per cercare di realizzare il sogno della mia vita.

«Sei nervosa, amore?» mi chiede mia madre, mentre siamo a bordo del taxi che ci porterà in hotel. Probabilmente ha notato che ho lo sguardo perso nel vuoto. Di solito quando viaggio sono carica e iperattiva, ma stavolta è diverso. Niente Lonely Planet con i post-it sulle pagine dei posti che voglio visitare, niente elenco dei negozi che io e mia sorella Viola abbiamo accuratamente selezionato... insomma, niente di niente.

«No, mamma, stai tranquilla. Ho tutto sotto controllo.»

Sì, come no. La verità è che me la sto facendo addosso. Appena arriviamo in albergo, posiamo le valigie e andiamo a prendere la metro per fare una passeggiata in centro. Non è che mi vada molto in realtà, la testa è sempre lì, al test di domani, e forse avrei preferito riposarmi e restare in hotel, metti che mentre passeggiavo mi prendo una storta, come faccio domani a fare le prove fisiche di resistenza? Sarebbe un guaio senza fine... Mamma e papà però hanno insistito tantissimo e alla fine ho ceduto, più che altro per farli contenti. E così mi ritrovo a camminare per Londra. All'inizio non presto grande attenzione a quel che mi circonda, guardo solo dove metto i piedi per evitare di inciampare, ma a un certo punto i miei occhi si posano su un palazzo tutto sfavillante di luci e insegne e ne resto affascinata. È la mia prima volta a Londra e, anche se non ho il tempo di visitarla bene, Piccadilly Circus e Chinatown mi piacciono più di quel che pensassi: devo dire che ero un po' prevenuta, il cielo grigio londinese non mi ha mai attratto, però mi sembra una città viva, attiva, movimentata, un po' come me. Meno male che i miei genitori mi hanno trascinato fuori, ripensandoci mi sarebbe dispiaciuto perdere l'occasione di visitare un posto che non conoscevo e

che invece mi ha inaspettatamente sorpreso. Dopo un breve giro turistico, si è già fatta ora di cena. Andiamo in pizzeria, perché io pensavo che mi andasse una margherita, ma non riesco a toccare cibo. Lo stress mi ha chiuso lo stomaco e niente, non sono riuscita a buttar giù nemmeno un boccone, giusto un paio di sorsi di Coca-Cola.

Per fortuna ha smesso di piovere, così possiamo tornare in albergo a piedi e sgranchirci le gambe. Camminiamo per un po' in silenzio, poi mio padre prova a tirarmi su di morale.

«Rosa, non devi preoccuparti così. Sei una ragazza determinata e riuscirai a realizzare il tuo sogno. Devi solo avere fiducia in te stessa e nelle tue capacità. Vedrai che andrà tutto bene. E poi ci siamo io e la mamma con te, non sei sola.»

«Sì, lo so, papà. Ma ci tengo così tanto a entrare in questa scuola...»

«Tu stai tranquilla e dai il meglio di te, sarà più che sufficiente.»

Il fatto è che non sono così sicura di farcela, per questo sono tesa. Ok, sono una ragazza sana, non mi drogo e faccio regolarmente sport, quindi il tampone antidroga e le analisi del sangue non saranno un problema. Tra i test previsti però c'è anche quello della vista, e a me mancano otto decimi. Esattamen-

te: sono quasi una talpa. Se mi metto gli occhiali o le lenti a contatto è tutto risolto, ma sono ben consapevole che questo difetto potrebbe essere visto come un limite per l'ammissione alla scuola di Orlando. Sui moduli per la preselezione non era specificato, ma sono certa che, a parità di punteggio, i commissari preferirebbero un candidato che non ha problemi di vista... Comunque, non c'è niente che possa fare: non è che se ci penso su la mia miopia svanisce, quindi tanto vale cercare di rilassarsi un po'. Una volta arrivata in camera, mando un messaggio della buonanotte a mia sorella e uno a mia nonna, che mi seguono con trepidazione da remoto. "Vai, sorellina, spacca tutto", mi risponde Viola, con il suo solito piglio. "Buonanotte, amore mio. Fai sogni d'oro e stai tranquilla, vedrai che domani andrà tutto benissimo. Incrocio le dita per te." Le dolci parole della nonna mi riconciliano con il mondo, per fortuna c'è lei che sa sempre come prendermi. Spengo la luce e crollo.

Stranamente, ho dormito come un ghiro. Forse ho accumulato troppo stress e alla fine il mio cervello è andato in stand-by. Meglio così. Sono carica e positiva, pronta ad affrontare questa prova tanto importante. Certo, mi toccherà farlo a digiuno: per le analisi